

stanza importante; si tratta della libertà di circa 300 cittadini.

Ora io mi sono rivolto al ministro dell'interno ed a quello di grazia e giustizia, per domandare a quest'ultimo con quali criteri si istruisca questo processo, e se il possedere in una data regione costituisca un titolo di reato. Quando persone che raramente vanno nei loro possedimenti, sono chiamate a rispondere di fatti, i quali il più delle volte ignorano, io domando a quali criteri si informa questo processo.

La legge deve colpire i rei, e sta bene; ma deve contemporaneamente tutelare la libertà di cittadini stimabilissimi e per i quali il solo dubbio è offesa. In questo processo si è ecceduto e le risultanze del medesimo lo dimostreranno chiaramente.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Leali.

Leali. Dopo quanto ha detto l'onorevole Valle, a me resta poco o nulla da dire. Per farvi vedere come sono stati arbitrari certi mandati di comparizione, citerò un sol fatto: il delegato Viani, che fu mandato espressamente nel circondario di Viterbo per questa operazione, perchè il sindaco di Acquapendente, cavalier Piccioni, non era della sua opinione circa certe persone che egli avrebbe voluto che fossero comprese tra i favoreggiatori, fece spiccare un mandato di comparizione anche per lo stesso sindaco Piccioni, persona superiore a qualunque sospetto.

Mi basta aver citato questo fatto che posso pienamente provare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

Giolitti, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Credo che la Camera, udendo il discorso dell'onorevole Valle, si sarà persuasa di quello che io aveva accennato, cioè che se nel processo non fossero implicate persone che sono un po' in alto nella scala sociale, questo argomento non sarebbe certamente venuto innanzi alla Camera.

L'onorevole Valle ha detto che io il 30 dicembre, rispondendo ad una sua lettera relativa all'andamento della pubblica sicurezza di Pitigliano non gli manifestai affatto la intenzione di far arrestare una cinquantina di persone.

Io credo che non si possa far colpa ad un ministro dell'interno se non avverte 15

giorni prima che intende far procedere ad arresti. (*Si ride*)

Onorevole Valle, io ho l'abitudine di rispondere cortesemente a tutte le lettere che mi vengono dirette e di dire tutto quello che si può dire, ma egli non poteva e non può pretendere che l'avvisassi 15 giorni prima che si sarebbero eseguiti questi arresti. Quindi l'accusa che io in quella lettera non accennassi neppure alla anomalia delle condizioni della pubblica sicurezza di Pitigliano è un'accusa della quale non mi dolgo; perchè mi dorrei piuttosto dell'accusa contraria.

L'operazione, disse l'onorevole Valle, e questo è il punto grave, l'operazione fu conosciuta prima da qualcuno degli interessati. A questo riguardo l'assicuro che prenderò tutte le informazioni, perchè sarebbe molto grave che una operazione, la quale si doveva fare segretamente, perchè riuscisse efficace, fosse stata conosciuta in anticipazione.

Del resto se si sia colpito bene, o male, aspetteremo a vederlo a processo finito.

Io non posso garantire alla Camera che non si sia commesso qualche errore; ma nemmeno posso accettare un giudizio preventivo, come quello, che dà l'onorevole Valle, che cioè coloro i quali furono imputati di favoreggiamento, fossero assolutamente immuni da ogni colpa.

Quanto a ciò che ha detto l'onorevole Leali prenderò informazioni; ma non posso credere che un delegato di pubblica sicurezza, solo perchè un sindaco non è della sua opinione, lo faccia arrestare.

Leali. Non l'ha fatto arrestare, ha fatto spiccare il mandato di comparizione.

Giolitti, presidente del Consiglio. Mi permetta di dirgli che i mandati di comparizione non li spiccano i delegati di pubblica sicurezza. Può darsi che il delegato di pubblica sicurezza, trattando con un sindaco, abbia avuto dei sospetti che questo sindaco, anzichè aiutare la pubblica sicurezza, come è suo dovere, lavorasse in senso contrario; io questo non lo so, ma, in tutti i casi, che cosa avrà potuto fare? Avrà fatto un rapporto all'autorità giudiziaria; e non è assolutamente possibile l'immaginare che l'autorità giudiziaria segua ciecamente il consiglio di un delegato, che per di più si afferma non essere pratico dei luoghi.

Ad ogni modo ritenga che intorno a questo fatto la verità verrà a galla nel processo penale.